

_Lettera_N_1838

A monsignor Salvatore Nobili Vitelleschi

Eccellenza Reverendissima,

Torino, 25 agosto 1873

Quando ebbi dato un colpo d'occhio alle osservazioni fatte alle nostre regole, non parevami che esse cagionassero complicazione nello inserirle, ma messi all'atto pratico ho trovato gravi difficoltà. In queste osservazioni e secondo le medesime dovrei togliere più cose che in generale sono già state approvate in altri ordini Religiosi o congregazioni ecclesiastiche. Imperciocché tutto quello che serve di principio ho seguito fedelmente altre costituzioni già approvate come quelle dei Gesuiti, dei Redentoristi, degli Oblati, e dei Rosminiani. Dovrei inoltre variare radicalmente le basi stabilitemi dal Santo Padre, cui ho procurato di coordinare tutte le Regole salesiane. In queste osservazioni si fa una cosa sola fra Direttorio e Regole; e l'approvazione si domanda soltanto per queste e non per quello, che è il regolamento pratico delle costituzioni.

Ciò posto ho adottato quello che fu possibile, senza rendere la nostra congreg. diocesana. Essa non esisterebbe come tale, perché avendo case in diverse diocesi, deve dipendere soltanto dagli Ordinari nell'esercizio esterno di quanto si riferisce alla Religione.

Inoltre ho procurato di non variare e non distruggere quello che sembrava già stabilito nelle due date dei decreti 1864-1869. Affinché poi si avesse cognizione giusta delle cose trattate ho scritto un cenno storico a questo proposito. La E. V. pertanto mi usi la carità di leggere il cenno storico ed gli schiarimenti alle osservazioni; e poi abbia la bontà di dirmi, se le cose modificate in questo modo si possano con probabile successo di nuovo presentare alla Sacra congregazione dei Vesc. e Reg.

Qualora Ella vedesse essere assolutamente necessario adottar tutte le osservazioni, io desisterei da ogni ulteriore domanda giacché una approvazione in questo senso deteriorerebbe di assai l'attuale condizione della società salesiana.

Scrivo anche al card. Berardi, che so essere tutto di sua confidenza, e che come V. E. desidera di farci del bene. Al medesimo mando una copia di queste osservazioni, se mai giudicasse di parlare qualche momento con lui.

Come va che i consultori del 1869 non trovarono sillaba ad osservare, e adesso si vorrebbe rifare ogni cosa?

Noi le saremo tutti riconoscenti, pregheremo tutti per lei, ma Ella usi questa carità e ci doni i suoi consigli.

Con profonda gratitudine ho l'onore di professarmi Della E. V. R. d. ma Obbl. mo servitore Sac. G. Bosco